**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo**

**Ai sensi dell’art. 6, comma 1, Lett. A) del D.Lgs. N. 231 dell’8 giugno 2001**

**Integrato ai sensi del par. 3.1.1. del Piano Nazionale Anticorruzione con la L. 190/2012 e Decreti Collegati**

**Parte Speciale**

**MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001**

**Allegato 9TER**

Sommario

[1. Scopo e Campo Applicazione 4](#_Toc257073)

[2. Riferimenti Normativi 4](#_Toc257074)

[3. Termini e Definizioni 5](#_Toc257075)

[4. Leadership 6](#_Toc257076)

[5. Attività operative 7](#_Toc257077)

[5.1 Individuazione dei Rischi 7](#_Toc257078)

[5.2 Analisi del contesto e valutazione della probablità 8](#_Toc257079)

[5.3 Valutazione delle conseguenze e calcolo dell’Impatto 10](#_Toc257080)

[5.4 Valutazione del Rischio Lordo 11](#_Toc257081)

[5.5 Misure di mitigazione 12](#_Toc257082)

[5.6 Rischio Netto 13](#_Toc257083)

[4.7 Trattamento del Rischio 14](#_Toc257084)

# Scopo e Campo Applicazione

Facendo riferimento alla Procedura **MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001** relativa alla valutazione del rischio aziendale, la presente Istruzione Operativa vuole illustrare nel dettaglio come applicare le metodologie di individuazione, analisi, valutazione e trattamento dei rischi nell’ ambito della normativa in vigore, relativa alla prevenzione del rischio dei reati presupposto. Si indicheranno pertanto le informazioni necessarie a poter inserire i dati di input nel modello di valutazione dei rischi, configurato per la valutazione dei rischi di corruzione, al fine di ottenere una analisi quali-quantitativa, suddivisa per processi, dando inoltre indicazioni per un piano di trattamento degli stessi.

La presente procedura, in accordo con la norma UNI EN ISO 37001:2016, si applica ai processi aziendali impattanti sul Sistema di Gestione per la prevenzione dei reati presupposto di cui al D.Lgs 231/2001, in particolare ai processi primari di:

- *Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;*

*- Gestione delle gare d’appalto;*

*- Gestione dell’Amministrazione, Contabilità e Finanza;*

*- Gestione delle consulenze;*

ed ai processi di supporto di:

- *gestione degli approvvigionamenti;*

*- gestione delle risorse umane;*

*- sviluppo dei servizi;*

*- gestione delle infrastrutture.*

# Riferimenti Normativi

- UNI ISO 37001 ed. 2016 - Sistema di Gestione Anticorruzione - Punto 6;

- UNI ISO 31000 ed. 2010 - Gestione del rischio, principi e linee guida;

- ISO/IEC 31010 ed. 2009 - Risk management, Risk assessment techniques;-

- ISO Guide 73 ed. 2009 - Risk management, Vocabulary.

**3. Termini e Definizioni**

|  |  |
| --- | --- |
| **RPCT** | Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza |

# 4. Leadership

- Direzione

- Ufficio Internal Audit

- Funzione Conformità (RPCT)

- Process Owner (Direzione, Area o Ufficio competente operativamente nei processi)

**5. Attività operative**

Facendo riferimento alle indicazioni contenute nella procedura **MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001**, in questa istruzione operativa si danno le informazioni per l’utilizzo del modello di calcolo e della valutazione del trattamento del rischio contenuto **nell’Allegato 4bis del MOG**. Le indicazioni circa le compilazioni da effettuare faranno riferimento a celle e colonne presenti nel file menzionato.

Le valutazioni vengono effettuate mediante scelta da menu a tendina.

Le valutazioni sono di tipo quali/quantitativo, mediante la scelta entro le 5 categorie, elencate in ordine discendente di entità:

|  |
| --- |
| ALTO |
| MEDIO-ALTO |
| MEDIO |
| MEDIO-BASSO |
| BASSO |

**5.1 Individuazione dei Rischi**

Il Process Owner, previa mappatura dei processi di sua competenza, individua le attività ed i processi nei quali si possa ravvisare la possibilità di un evento a rischio corruzione.

A seguito di questa prima analisi, verranno elencati i processi/subprocessi/attività, inserendoli nel modello di analisi dei rischi nella sezione illustrata dalla figura seguente:

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Macro ProcessoProcesso |   |   | DirezioneAreaUfficio di staff | UFFICI DI RIFERIMENTO |   |   |
|   |   | TIPOLOGIA DI EVENTO RISCHIOSO *(selezionare dal menu a tendina)* | Peso dell'evento\* (%) |
|   |   |
| Sub Processo | Attività |
|   |   |
|   |   |
|   |   |
| Processo XX | Sub Processo 01 | 1 | Direzione XY | Uffico Z | Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione  | 40 |
|   | Sub Processo 02 | 2 | Direzione XY | Ufficio K | Reati societari | 15 |
| Processo YY | Subprocesso 01 | 1 | Direzione XZ | Uffico W | Market abuse | 0,5 |
|  |   | 2 | DirezioneZZ | Ufficio Y | Reati societari | 15 |
|   |   |  |   |   | Macroreato | - |
|   |   |   |   |   | Macroreato | - |

Sempre in riferimento alla figura, si selezionerà la tipologia di evento rischioso per il quale si è individuato il processo/subprocesso/attività.

In automatico, il modello indicherà il peso dell’evento rischioso selezionato, al fine di individuare l’incidenza di tale evento calato nella specifica realtà aziendale di **ASP.**

Gli eventi rischiosi sono predefiniti e sono illustrati nella tabella:

|  |
| --- |
| **Elenco degli eventi rischiosi** |
| Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione  |
| Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo |
| Reati societari |
| Finanziamento del terrorismo |
| Delitti contro la personalità individuale |
| Market Abuse |
| Reati di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili |
| Reati transnazionali |
| Reati in materia di sicurezza, salute e igiene sul lavoro |
| Ricettazione, riciclaggio, impiego di beni o denaro di provenienza illecita |
| Delitti informatici e del trattamento illecito dei dati |
| Reati di criminalità organizzata |
| Reati contro l’industria e il commercio |
| Reati in materia di violazione del diritto d’autore |
| Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria |
| Falsità in strumenti o segni di riconoscimento  |
| Reati ambientali |

**5.2 Analisi del contesto e valutazione della probabilità**

Per ogni evento rischioso individuato, si procede a valutare la vulnerabilità del contesto entro cui il processo/subprocesso/attività ha luogo.

Il Contesto viene suddiviso in

* **Contesto Interno**, che comprende le sottocategorie di:
1. Comportamenti Individuali delle Risorse Umane
2. Modello di Governance ed Organizzativo,

In tal modo si va a valutare sia la vulnerabilità individuale che quella strutturale dell’Azienda.

* **Contesto Esterno**, che comprende gli Stakeholders in generale ed in particolare pone attenzione a quelli che sono Interlocutori istituzionali di indirizzo (*es. gli Organi Istituzionali o i Vertici Amministrativi*), tenendo conto anche della caratteristica di Società “in house” di **ASP.**

Successivamente si valuta anche la probabilità di accadimento dell’evento. La probabilità dovrà essere valutata facendo riferimento alla frequenza di accadimento sulla base di serie storiche relative ad attività analoghe ed in base alla strutturazione del flusso procedurale entro il quale si va a collocare l’attività esaminata.

Conseguentemente alle valutazioni fatte, il modello, attraverso la media dei due valori assunti dai parametri citati, restituisce una “probabilità contestualizzata”, ovvero una probabilità corretta (in incremento o in diminuzione) in funzione dei fattori di contesto esaminati.

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|   |   | RISCHIO LORDO |   |   |   |   |   |   |   |
| VULNERABILITA' (Da 1 a 5) | PROBABILITA' | PROBABILITA' CONTESTUALIZZATA (DA 1 A 5) |
| Contesto Interno   | Contesto Esterno |  |   |   | Valore totale |
| Comportamenti individuali delle Risorse umane Interne (Dipendenti, Consulenti e Collaboratori)  | Modello di Governace ed Organizzativo | Stakeholder Esterni 1) Interlocutori istituzionali di indirizzo (Politica, Organi Istituzionali e Vertici Amministrativi)  |   |   |   |
|   |   |   |
|   |   |   |
|   |   |   |
| BASSO | MEDIO-BASSO | MEDIO-ALTO | 1 | 2 | 4 | 2 | MEDIO-ALTO | 4 | 3 |
| MEDIO-BASSO | MEDIO | MEDIO-ALTO | 2 | 3 | 4 | 3 | MEDIO-BASSO | 2 | 2 |
| MEDIO-ALTO | MEDIO-ALTO | BASSO | 4 | 4 | 1 | 3 | MEDIO | 3 | 3 |
| ALTO | MEDIO-ALTO | MEDIO | 5 | 4 | 3 | 4 | BASSO | 1 | 2 |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

* 1. **Valutazione delle conseguenze e calcolo dell’Impatto**

Al fine di poter avere tutti i dati necessari per il calcolo del Rischio, nota la probabilità, è necessario valutare le conseguenze che l’avverarsi dell’evento rischioso può generare. Queste vengono suddivise in tre categorie, la cui entità di impatto andrà valutata:

- *Danno Patrimoniale, ovvero sanzioni amministrative e pecuniarie conseguenti.*

*- Danno di Immagine, ovvero la perdita di credibilità e di considerazione da parte di tutti gli Stakeholders, con particolare attenzione allo Stakeholder principale costituito dal Socio Unico della Società.*

*- Provvedimenti delle Autorità Giudiziarie, ovvero sanzioni Interdittive e/o Condanne Penali e Responsabilità Civile conseguenti a comportamenti corruttivi.*

Inserite nel modello le valutazioni relativamente a queste tre categorie, si ricava l’Impatto come media delle valutazioni fatte.

|  |
| --- |
| **IMPATTO (DA 1 A 5)** |
| **Danno Patrimoniale (Sanzioni Amministrative e Pecuniarie)** | **Danno di Immagine** | **Provvedimenti delle Autorità Giudiziarie (Sanzioni Interdittive e/o Condanne Penali e Responsabilità Civile)** |  | **Valore Medio** |
|
|
|
|
|
| MEDIO-ALTO | ALTO | MEDIO-BASSO | 4 | 5 | 2 | 3,67 |
| MEDIO | MEDIO-ALTO | MEDIO-BASSO | 3 | 4 | 2 | 3,00 |
| BASSO | MEDIO | BASSO | 1 | 3 | 1 | 1,67 |
| MEDIO-ALTO | ALTO | MEDIO | 4 | 5 | 3 | 4,00 |
| - | - | - | - | - | - | - |
| - | - | - | - | - | - | - |

**5.4 Valutazione del Rischio Lordo**

Il modello, una volta inserite le valutazioni, provvede a fornire, in apposita colonna, il valore del Rischio Lordo.

Il rischio, secondo quanto indicato nella procedura “PGPC\_450”, è dato dal prodotto **p x I**. Pertanto, essendo combinazione di due parametri con 5 gradi di entità possibili, ha valori che possono andare da 1 a 25.

|  |  |
| --- | --- |
|   |   |
| **RISCHIO Lordo** | **LIVELLO (BASSO-MEDIO-ALTO)** |
|
|
|
|
|
| 11 | MEDIO |
| 6 | MEDIO-BASSO |
| 5 | MEDIO-BASSO |
| 8 | MEDIO-BASSO |
| - | - |
| - | - |

**5.5 Misure di mitigazione**

Nella valutazione del Rischio, si deve portare in conto il fatto che **ASP** dispone di varie misure atte a contrastare l’avverarsi degli eventi rischiosi. Queste misure possono essere assenti o applicate e, in questo caso, possono avere vari livelli di sviluppo della misura stessa.

Si adotterà la seguente scala, relativa alle misure di mitigazione, per introdurre nel modello il livello di implementazione della misura ed avere una stima realistica del coefficiente di riduzione del rischio per effetto dell’azione mitigatrice.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Valore selezionabile sulla Tabella del modello** | **Livello di implementazione della misura mitigatrice** | **Percentuale di riduzione del rischio** |
| 1 | Misura non attuata | 0% |
| 2 | Misura deliberata ma non attuata | 10% |
| 3 | Misura deliberata in fase di attuazione | 30% |
| 4 | Misura attuata con esigenza di adeguamento o miglioria | 80% |
| 5 | Misura attuata senza esigenze di adeguamento o miglioria | 100% |

Pertanto, relativamente al processo/subprocesso/attività sotto esame, andrà compilato un prospetto che porti in conto quali di queste misure sono attive ed a che livello di implementazione esse si trovino.

Il modello automaticamente calcola il valore medio dei livelli delle misure adottate, tenendo conto anche della variabilità del numero delle misure poste in essere. A seconda del livello di implementazione medio delle misure inserite e della consistenza di tale numero, si attribuirà il coefficiente di mitigazione del rischio. Conseguentemente viene indicato il rischio netto ed il suo relativo livello.

Si assume che le misure di mitigazione non potranno mai azzerare il rischio, pertanto viene generato un coefficiente riduttivo che va da 0,1 (minima efficacia) a 0,96 (massima efficacia di tutti le possibili misure di mitigazione).



**5.6 Rischio Netto**

L’applicazione del coefficiente riduttivo porta ad un nuovo valore del Rischio, il Rischio Netto. E’ questo il Rischio relativamente al quale si dovrà procedere ad una valutazione circa l’opportunità di pianificare il trattamento del rischio.

|  |  |
| --- | --- |
| RISCHIO NETTO |   |
| Rischio netto(valore quantitativo) | Rischio netto(valore qualtitativo) |
|   |   |
|   |   |
|   |   |
|   |   |
|   |   |
| 4 | MEDIO-BASSO |
| 4 | MEDIO-BASSO |
| 2 | BASSO |
| 3 | BASSO |
| - | - |
| - | - |

Inoltre, come supporto alla decisione in merito a procedere al trattamento del rischio, è presente una colonna che verifica l’incisività delle misure del rischio nella riduzione del rischio lordo, proponendo suggerimenti graduati in funzione dell’incisività stessa della mitigazione (mitigazione sodddisfacente, se sufficientemente incisiva; mitigazione migliorabile per di riduzione del rischio media; intervento necessario, per riduzione del rischio bassa):

|  |
| --- |
| Valutazione Miglioramento |
|
|
|
|
|
| **Intervento consigliabile** |
| **Mitigazione migliorabile** |
| **Intervento consigliabile** |

**4.7 Trattamento del Rischio**

Qualora risulti un Rischio Netto che sia accettabile, si procede nella compilazione della sezione finale del prospetto, dove si andranno ad indicare le misure di mantenimento del rischio entro tali valori.

Se invece il Rischio Netto risultasse non accettabile, si compila la parte relativa del prospetto, indicando le misure migliorative messe in campo per produrre una riduzione del rischio, generando pertanto un piano di trattamento del Rischio.



Il piano di trattamento e/o di mantenimento del rischio, una volta applicato sui processi/subprocessi/attività a rischio, produrrà un cruscotto riepilogativo dei rischi e del loro trattamento (Cfr. **Allegato 4bis del MOG**). Il trattamento del rischio, una volta approvato e reso operativo, comporterà una reiterazione della procedura illustrata, al fine di portare evidenza dei miglioramenti conseguiti e delle criticità ancora in essere.

Per tale ragione il ciclo di individuazione, analisi, ponderazione e trattamento del rischio viene ripetuto con cadenza annuale.